

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# L'INGANNO FORTUNATO

OSSIA

## LA NEMICA DEGLI UOMINI

Farsa Comica di un solo Atto

DEDICATA

*Al Merito Sublime delle*

NOBILLISSIME DAME  
RISPETTABILISSIMI CAVALIERI

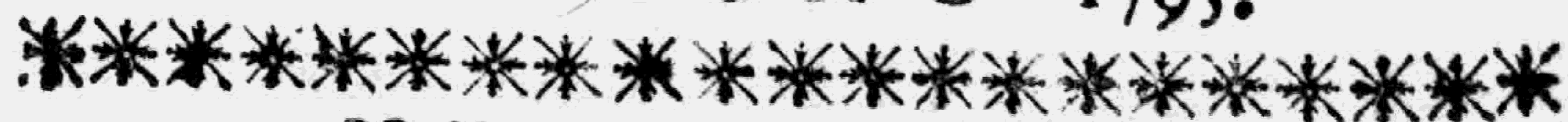
e

GENTILISSIMI CITTADINI

DELLA CITTA' DI COMO.



IN COMO 1795.



Nella Stamperia Ostinelli  
*con Permissione.*

MILEOZZANO



NOBILISSIME DAME  
RISPETTABILISSIMI CAVALIERI  
GENTILISSIMI CITTADINI.

**L** costume delle Dediche se è reso troppo inveterato per augurarsi un pregio fortunato di novità, ed anche troppo comune per bramarne un amorevole assistenza. Pure come meglio dimostrare il proprio ossequioso rispetto; come implorare da Voi Nobilissime Dame, Rispettabilissimi Cavalieri, Gentilissimi Cittadini accoglienza, e Protezione, che umiliarvi una Teatrale Rappresentazione? Quello che ardisce presentarvene l'offerta è un Comico Attore che disimpiegato trovandosi in questa Città ha azzardato la più ardua impresa, che al certo è quella, di porre alle stampe uno de' parti del suo scarso talento, e la sola sua situazione non troppo felice lo ha stimolato, e maggiormente incoraggiato. Deh non rendete dunque vane le sue lusinghe, aggravatelo col dolce peso del vostro valevole Patrocinio, animatelo a maggiori imprese letterarie, fategli dimenticare le sofferte vicende, degnatevi accertarlo del vostro umanissimo aggradimento, e concedetegli per fine, che possa coll' onorevole titolo umilmente rassegnarsi.

Di Voi Nobilissime Dame  
Rispettabilissimi Cavalieri  
Gentilissimi Cittadini.

Umilmo, Devotmo, Ossequio, Servitore  
Giuseppe Maruzzi Comico.



## PERSONAGGI.

CONTESSA BELFOR .

CONTE BELFOR suo Fratello

MARCHESA SOFIA DELVAL , in abito  
da Contadina col nome di Marianna .

MARCHESE DELVAL suo fratello .

FRONTINO suo servitore .

LISSETTA cameriera della Contessa .

TOGNINO servitor della Contessa .

NOTARO .

Servitore che non parla .

La Scena si rappresenta nel Castello  
della Contessa BELFOR .

## SCENA PRIMA.

SALA

*Lisetta sola .*

*Lis.* **O**H questa volta la mia fortuna è al certo assicurata ; eccomi ricevuta dalla giovine Contessa, e di già ho saputo bene darle ad intendere più, e più cose per acquistarmi l'amor suo. Oh noi Donne siamo pur facili a credere, e specialmente quando sentiamo a lodare i nostri stessi difetti, e applaudire tutte le nostre determinazioni ancorchè ingiuste, e dannose. Se i Narcisi del secolo, e le Cameriere brillanti non si servissero di questo doppio linguaggio trionferebbero poco nelle case dello sconvolgimento. Io poi queste parti le caratterizzo perfettamente, e sembro ammaestrata da uno scroccone digiuno, che tutto amplifica colla speranza di essere invitato al pranzo.

SCENA II.

*Tognino . e detta .*

*Togn.* **L**isetta vi è di là una giovine contadina, che chiede parlarvi.

*Lis.* A me?

*Togn.* Sì, a voi .

a. 3

*Lis.*



6  
*Lif.* Se io non conosco nessuno in questo Villaggio.

*Togn.* Che importa, non sarà di questi contorni.

*Lif.* Potrebbe forse ingannarsi.

*Togn.* Nò, nò: ha cercato di madamigella Lisetta, che da due giorni è al servizio della Signora Contessa Belfor, e che prima serviva la Marchesina Sofia figlia del defunto Delval. Che volete di più?

*Lif.* Sì, sì sono io certamente. Ebbene digli che aspetti qualche momento, la Signora Contessa scrive, non ha per anco terminata la sua toilette potrebbe chiamare, e non trovandomi facilmente s'inquieterebbe.

*Togn.* Potreste farla entrare...

*Lif.* Oh non ardirei.

*Togn.* Perché:

*Lif.* Potrebbe spiacere alla Padrona.

*Togn.* Alla Padrona? Ah voi non la conoscete ancora, ella ha un cuore il più ben formato, un indole la più docile, e toltone la grande avversione, che ha per gli Uomini è una donna singolare, e quando lo dice un Servitore convien credere, mentre noi per antico costume sogliamo sempre esaminare i vizj dei Padroni, spiarne coi nostri simili, senza punto bilanciare se sieno essi più virtuosi, o viziosi.

*Lif.* Mi piaci perchè dici la verità...  
Ma da che procede quest' avversione per il sesso virile?

*Togn.*

7  
*Togn.* E non ha torto.

*Lif.* Come? Spiegati.

*Togn.* Io ho servito in casa del Padre della Contessa tempo prima che ella si maritasse, ed ho avuto campo di esaminar tutto. Di quindici anni ella fu presa dalla più violenta passione per un giovine affatto discoloro, la di cui nascita, e fortune non erano degni di essa, in somma altro non aveva di buono che un' apparente superficie maestra della seduzione. Palesò al Padre la sua passione, ed egli amandola teneramente non ebbe coraggio di opporsi alle sue preghiere; seguirono in poco tempo i sponsali, che dopo qualche mese divennero per la Padrona funesti, e la resero così infelice, che il povero Padre ne morì di dolore. Lo sciagurato seduttore non tralasciò per questo di vivere immerso nei vizj più abominevoli, quali però dopo due anni di matrimonio lo condussero alla sua estrema caduta, che, sebbene meritata, fu dalla Contessa riguardata colla più sensibile compassione. Dopo tre mesi di vedovanza la Padrona abbandonò totalmente i rumori della Città, e ritirandosi in questo Castello di suo assoluto dominio propose a se stessa di non volere ricevere qui alcun Uomo onde non venga turbata la presente sua tranquillità. Vi sembra questa una bella risoluzione?

a 4

*Lif.*



8  
*Lif.* Sarà bellissima, ma a me non piacerebbe: dimmi è lungo tempo che vive in questa stitiratezza?

*Togn.* Saranno dieciotto mesi.

*Lif.* E come mai in dieciotto mesi non ha cancellato quest' odio contro gli Uomini? io per me non avrei resistito dieciottore.

*Togn.* Anzi diventa maggiore ogni giorno, essa non vuole assolutamente che suo fratello. E' pure proibito a noi di servirla a tavola; e se può accorgersi che la servitù parli per due volte alle donne di casa gli dà il suo congedo immediatamente.

*Lif.* Questa farà dunque l'ultima nostra conversazione?

*Togn.* Quando vi piaccia di parlare con me venite di notte nella mia camera.

*Lif.* Bellissimo ritrovato, ma penso non incomodarmi.

*Togn.* Verrò dunque io nella vostra.

*Lif.* Peggio: Te ne dispenso per sempre... Oh vattene, e fa entrare quella che mi domanda.

*Togn.* Vado subito (costei è furba ma col tempo si adatterà, e la scarsezza degli amanti la farà adattare ben presto.)  
(*da se e parte.*)

*Lif.* L'amico senza tanti preamboli voleva o che andassi nella sua camera, o egli venire nella mia, e di più di notte. Povero sciocco se mi credi una bambina. Anche in casa della  
Mar-

9  
Marchesina vi era quel caro Frontino che mi avrebbe fatto il galante volentieri, ma d'un servitore che deggio farne? A me piacciono assai i regali, e con questa sorte d'amanti non se ne possono sperare certamente.

### SCENA III.

*Tognina, Sofia, e detta.*

*Togn.* **E**cco qui Lisetta. (che bella fisonomia!)

*Lif.* (*sorpresa*) Siete voi?

*Sof.* Sì, cara Cugina, sono io.

*Togn.* E' vostra Cugina? (*piano a Lif.*)  
(che adorabile parentela! è un peccato che non c'entri io per terzo.)

*Sof.* Secondami )  
*Lif.* Ho capito. ) *piano fra loro.*

*Togn.* Quanta grazia ha questa vostra cugina, non posso stancarmi d'osservarla.

*Lif.* Vi prego a lasciarci sole.

*Togn.* Mi mandate?... pazienza. (Convien credere che Lisetta sia gelosa della parente e perciò mi manda; ma neanche per questo perdo la speranza, e se il presente è torbido, il futuro potrà cangiarsi, ed il preterito me ne somministra l'esperienza.) *parte.*

*Lif.* Come mai Signora Marchesina! Voi qui, ed in quest'abito?

*Sof.* Si può parlare con sicurezza di non essere sentite?

*Lif.* La camera della Contessa è lontana, e nessuno può ascoltarci.



*Sof.* La sola mia impazienza formi la tua sorpresa. Come vanno i nostri maneggi?

*Lis.* Benissimo.

*Sof.* Brava; spiegati.

*Lis.* Mi sono presentata secondo il vostro ordine, alla signora Contessa, che cercava effettivamente una Cameriera di spirito, e d'abilità.

*Sof.* E così?

*Lis.* La cosa riescì benissimo. Un colpo di pettine dato con franchezza, un fiore posato galantemente, un nastro bene scherzato, non ci volle di più per farmi guadagnare la sua grazia.

*Sof.* Come? Ama ancora di comparire non trattando che Donne?

*Lis.* Questo vi sorprende? Non è da stupire; si può desiderare di essere al di sopra delle altre donne, senza cercare di piacere agli Uomini. Mi chiese il nome della padrona che avevo lasciata; risposi, che era madamigella Sofia Delval: allora mi fece mille interrogazioni, alle quali potete ben figurarvi che risposi a norma della nostra intelligenza.

*Sof.* Narrami tutto ciò che ti chiese, e che rispondesti.

*Lis.* Sentite. Cominciò a dirmi, trovo assai sorprendente, che essendo noi così vicine non ci siamo mai vedute. Per qual ragione rifiutò essa ogni invito, che le abbia fatto fare?

*Sof.* E tu, che hai risposto?

*Lis.* In verità, signora, voi non volete ri-

cevere alcun uomo, e questa vostra fissazione a madamigella Sofia pare una stravaganza intollerabile... Oh povera fanciulla... mi disse... Sofia, Sofia non sprezza gli uomini perchè non li conosce a fondo; sono tanti mostri umanati... Eppure madamigella è persuasa che questa vostra avversione non sia altro, che un sentimento passaggero, e che quando avrete rinunciato a questa chimera, altro non vi rimarrà, che il rammarico crudele di aver persistito troppo... No, essa s'inganna; l'odio mio sarà eterno... Eterno? soggiunsi... benissimo, se non vi fosse una madamigella Sofia... che vuoi tu dire?... niente... parla... non ardisco... finalmente non dipendi più da lei... è vero... ma... che?... il segreto vi riguarda personalmente... una doppia ragione per palesarmelo... certamente, io sono a' vostri comandi, ed il mio zelo deve far tacere ogni scrupolo... via parla... in questa maniera voi vedete, che a poco a poco gli facevo con ansietà desiderare di sapere ciò, che impazientemente bramavo di dirle.

*Sof.* Brava; avanti.

*Lis.* Madamigella Sofia, soggiunsi con un'aria di confidenza sostiene che tutte le donne sono vane, stravaganti, profittuose, incostanti, e per provarvi, che ancora voi siete nel numero di quelle, che



che si propongono molto, e non eseguono nulla, ha risoluto di venir quà ella stessa in abito di suo fratello, e ha detto anche di più, che se giunge una volta a vedervi, si farà da voi amare, e godrà del piacere di farvi arrossire d'aver avuta la temerità di conservare un giuramento, impresa difficilissima per una donna.

*Sof.* Che rispose?

*Lis.* Ti ringrazio, Lisetta, saprò ricompensarti del favore, che tu mi fai. La riceverò, e saprò burlarla così bene, che l'inganno ricadrà su lei medesima.

*Sof.* Essa è dunque determinata a ricevermi sotto il nome di mio fratello?

*Lis.* Determinatissima.

*Sof.* Ed ecco quanto bramavo.

*Lis.* Vi pare che io abbia eseguita bene la mia commissione?

*Sof.* Ottimamente.

*Lis.* Ora poi se volete che secondi l'impresa, spiegatemi chiaramente la vostra intenzione, perchè non vi capisco ancora.

*Sof.* Tu sai quanto io ami mio fratello, e fai pure la stima che ha per me.

*Lis.* E' vero, egli vi ama teneramente, e vi rispetta come una madre, sebbene non l'avanziate in età, che di un solo anno.

*Sof.* Da che abbiamo perduto nostro padre, ha lasciata a me la cura di tutti gli affari della casa, ed io mi occupo nel piacere

re di renderlo felice. La Contessa di Belfor è ancor giovine, bella, e ricca; mio fratello è in età, in cui il bisogno d'amare l'obbliga a fare una scelta, e da questa dipende intieramente la felicità della nostra vita. Se si abbandonasse ad una cieca passione, si corrompono i costumi, il cuore si guasta, e gli onesti piaceri sono intieramente perduti. Ma se invece si rivolgerà ad un virtuoso oggetto, l'amore non è conosciuto, che sotto l'aspetto della più pura innocenza, e della saviezza, ed allora l'anima si riempie d'un vero piacere, l'onestà guida ogni sua azione, e l'uomo resta per sempre virtuoso.

*Lis.* Scusatemi, credete che vostro fratello sia per amare la Contessa, e che ella...

*Sof.* Mio fratello è amabile, la Contessa è piena di meriti; sono sicura che essa gli piacerà, e non dubito che egli non faccia nel di lei cuore la più forte impressione. La maggior difficoltà è di procurar loro i mezzi di vedersi; la tua destrezza ha saputo superare questo ostacolo; tocca all'amore a fare il resto.

*Lis.* Come all'amore?

*Sof.* Senza dubbio.

*Lis.* Ma quando in abito da uomo, come mi palesaste, vi riescisse di vincere il cuore della Contessa, vostro fratello non avrebbe per ciò guadagnato mol-



to: ancorchè egli vi rassomigli moltissimo, non è poi possibile di sbagliare a segno . . . .

*Sof.* Ma non sono io, che voglio presentarmi alla Contessa.

*Lis.* Come!

*Sof.* Ho scritto a Delval mio fratello che cercasse di ottenere una lettera di raccomandazione dal Commendatore Alves per il Conte Belfor suo nipote, e fratello della Contessa. Essa lo crederà una donna, non l'avrà punto in diffidenza, e l'occasione che avranno di vedersi ogni momento senza ostacolo veruno servirà a sviluppare con maggior facilità gli scambievoli affetti che potrebbero ispirarsi.

*Lis.* E vostro fratello è a parte del segreto?

*Sof.* Me ne farei ben guardata.

*Lis.* Perché?

*Sof.* Tu lo conosci; nemico accerrimo della più leggiera soverchieria, non avrebbe giammai voluto aderire al mio progetto. Bisogna sopra tutto che egli ignori che io sia quà. Mi tratterò nel Villaggio, e tu m'informerai d'ogni cosa.

*Lis.* E se vostro fratello incontrandomi m'interrogasse?

*Sof.* Tocca a te ad evitarlo, e sopra tutto che non seguano spiegazioni avanti la Contessa.

*Lis.* Ho inteso, ora che mi avete perfettamente istruita, e che ho cominciato a ordire l'affare, non dubitate, che dal mio canto saprò anche condurlo al fine.

S C E N A IV.

*Conte e dette.*

*Con.* Lisetta, èalzata mia sorella?

*Lis.* Oh è molto tempo.

*Con.* Chi è questa graziosa fanciulla (*a Lis. osservando attentamente Sofia*)

*Lis.* Signore . . . . (*imbarazzata*)

*Con.* Che?

*Lis.* Vi chiedo scusa Signore, essa è mia cugina.

*Con.* Tua cugina? è bella, ma perchè mi domandi scusa?

*Lis.* Siccome sò, che i Padroni sono poco contenti di aver servi di Paesi vicini a quello dove stanno, perchè le spesse visite dei Parenti di essi non poco li annojano, e poi essendo sì poco, che sono in questa Casa, non avrei ardito . . .

*Con.* Oibò, oibò: è veramente bellissima questa contadinella (*si accosta a Sofia, ed essa nobilmente ritrocede qualche passo*) restate non temete di me; (*si accosta*) di qual parte siete bella ragazza?

*Sof.* Sono di un Villaggio sei miglia di quà distante.

*Con.* E dove andate ora?

*Sof.* Andavo al Castello qui vicino per trovare mia cugina, e siccome madamigella Sofia Delval ha avuta molta bontà per me, speravo . . .

*Con.* La conoscete voi la Marchesina Sofia?

*Sof.* Ho avuto la sorte di essere stata allevata



vata con lei, e non l'ho lasciata che tempo fa per andare a soccorrere i miei parenti; ora ho avuta la disgrazia di perderli, e perciò andavo a raccomandarmi ad essa, ma avendo inteso per via, che mia cugina non era più al suo servizio, non ho ardito di presentarmi al Castello e sono venuta a ritrovarla in questo luogo, e appunto quando voi siete entrato ella mi diceva che qui non v'è nulla da sperare per me.

*Con.* Ma perchè Lisetta? hai il torto; non bisogna abbandonare questa ragazza, il farlo farebbe una crudeltà, voglio che resti quà.

*Sof.* Ah signore, quanta bontà!

*Lis.* Essendo sì poco che sono in questa casa, non avrei avuto il coraggio di proporla.

*Con.* Ah niente, niente: Lisetta ancora non mi conosco, e perciò hai ragione di non distinguermi dal numeroso stuolo dei potenti insensibili. Sappi però che io mi pregio di essere umano, compassionevole, e che il mio cuore allora solo gioisce quando può far del bene. E quale spettacolo più tenero per un anima sensibile si da di quello di provvedere ad una giovane orfana, che per la sua bellezza dai scellerati verrebbe ricoperta d'infamia, e di rossore, e non già d'un tenue sollievo che soccorre, alimenta gli infelici, e gli vincola a noi grandi colla più grata riconoscenza.

*za.* Andate, Lisetta, date ordine a mio nome, che si prepari una camera vicino alla vostra per lei, e fate che ella si occupi; ma che venga impiegata in cose, che la possino sollevare, senza punto affaticarla.

*Lis.* Si signore, non dubitate, approfitterò della vostra bontà.

*Sof.* Io vi sono infinitamente obbligata, e credetemi che mai non mancherò...

*Con.* Lasciate, lasciate le obbligazioni.

*Lis.* Coraggio, cugina, salutatelo, e andiamo.

*Sof.* E' molto amabile? *a Lis.*

*Con.* Cosa dite piano alla cugina?

*Sof.* Le dicevo, che non mi dimenticherò mai de' vostri benefizj.

*Con.* Andate, andate non mi contenterò di questo; sappiate che le vostre circostanze m'interessano moltissimo.

*Lis.* Animo, andiamo.

*Con.* Un momento aspettate; qual è il vostro nome?

*Sof.* Mi chiamo Marianna. *con imbarazzo.*

*Con.* Ebbene, bella Marianna, fiate certa che farò il possibile, affinchè possiate con soddisfazione ricordarvi dell'accidente, che vi condusse in questo Castello.

*Sof.* Credo che nemmeno io mi dimenticherò mai... *con dolcezza.*

*Con.* Che volete voi dire? *con tutta nobiltà.*

*Sof.* Signore, vi son serva. *per partire.*

*Con.* Ancora un momento. Lisetta palesate al Mastro di casa i miei ordini, e poi verrete a prendere la Cugina.



*Sof.* Permettete che mi ritiri con lei.

*Con.* (come sopra) Bella Marianna, potete fermarvi con quell'aspetto di onestà, della quale io ne farò sempre il difensore. Voi siete sicura d'imprimere rispetto.

*Sof.* Sono persuasissima del vostro onesto trattare: ma la Marchesina Sofia, la quale mi ha ispirato l'amore della saviezza, mi ha sempre detto, che il contegno nei discorsi, e la decenza nelle azioni erano le due prime qualità di un onesta fanciulla. Permetteremi di mettere in pratica le sue lezioni non rimanendo più oltre con voi.

*Con.* Ammiro infinitamente questa vostra delicatezza. Andate, non voglio più trattenervi: Ogni cosa mi pare al disopra del vostro stato, e osservo con molta soddisfazione, che voi ispirate altrettanto di ammirazione, che di stima.

*Sof.* Col tempo, spero, che vedrete qual uso io faccia della vostra, e come porrò in opra ogni cura per sempre più meritarsela. Serva, signore.

*Lis.* Ebbene, che ne dite? *piano a Sof.*

*Sof.* Ti dice, che è un uomo amabile, raro, ma che il suo carattere onesto è affai pericoloso per una donna sensibile. *piano a Lis. e partono.*

*Con.* Che fisionomia interessante, che vivacità ne' suoi occhi, che modestia, che incanta, e che sorprende! Ho sentito parlar vantaggiosamente molte volte della Marchesina Sofia, ma il suo piccolo

collo allievo me ne da ancora la più alta idea. Non vi fu donna finora che facesse impressione sul mio cuore, ma Marianna, Marianna ... sarebbe una bella cosa l'innamorarla! Se tutto corrisponde all'esteriore, e se i suoi sensi sono animati dalla sincerità ella merita non solo la mia stima, ma la più sincera amicizia, il più sviscerato amore.

**SCENA V.**

*Frontino in fretta da viaggio, e detto.*

*Fron.* **D**lavolo! non trovo nessuno!

*Con.* **D**Che cercate?

*Fron.* Siete voi di questa casa?

*Con.* Ve n'è qualche apparenza.

*Fron.* Andate a dire che la mia Padrona è di là.

*Con.* E chi è la vostra Padrona?

*Fron.* No no, volevo dire il mio Padrone; oh che bestia, che sono.

*Con.* Chi è dunque il vostro Padrone?

*Fron.* Cospetto! Non lo sapete? Il Marchese Delval.

*Con.* Il Marchesino Delval?

*Fron.* Per l'appunto.

*Con.* E non avete trovato nessuno de' miei servi nella sala?

*Fron.* Vostri servi! (*si leva il capello*) che siete il padrone di questa casa?

*Con.* Una cosa simile.

*Fron.* Cospetto! io non sapevo ciò, altrimenti



menti avrei fatto prima il mio dovere; accettate però adesso le mie scuse, i miei complimenti, la mia servitù, e ...

Con. Basta, basta. Andrò ad incontrarlo intanto.

Fron. E' inutile.

Con. Come!

Fron. E' qui.

Con. Ditegli dunque che entri.

Fron. Entrate Madamigella... cioè signore... Signore. Maledetto quel nome femminino non posso scordarmelo.

## S C E N A VI.

*Delval, e detti.*

Con. **D**Evo certamente essere obbligato al caso, poichè esso solo può avervi condotto nella nostra solitudine.

Del. V'ingannate, il mio viaggio è premeditato, e sarei stato malcontento, se non vi avessi ritrovato.

Con. Potrei forse esservi utile?

Del. Sono incaricato di rimettervi una lettera (cercandola).

Con. Da qualunque parte mi venga, farò sempre tenuto a chi mi ha scritto procurandomi così il piacere della vostra conoscenza.

Del. Il Commendatore Alves mi fece l'onore di darmela, ed ho ricevuto questo favore con tutta la riconoscenza che merita. (da la lettera)

Con.

Con. Egli è mio zio: Come ita?

Del. Molto bene, e vi ama teneramente...

Con. Ed è da noi corrisposto cordialmente. (legge) Vi raccomando la persona, che vi rimetterà questa lettera. Come! questa è una raccomandazione. Un giovane della vostra qualità non ne ha bisogno. (Delv. s'inchina, il Conte segue a leggere). Questo è il giovane Marchese Delval, il di cui nome vi è già noto, e le di lui qualità annunziano il merito più distinto: impegnate mia Nipote a riceverlo, ditele che la prego: Voi sapete quanto io v'ami, e perciò non penso che a formare la vostra felicità, e sarei al colmo delle contentezze, se potessi per sempre stabilirla. Le sono molto grato d'avervi impegnato a venir qui; ma temo che voi non gli ne avrete la stessa obbligazione.

Del. Perché?

Con. Vi annojerete mortalmente. Vi dirò; questo Castello appartiene a mia sorella, quale non riceve che poche donne, ed ha in orrore gli uomini.

Fron. Oh questa è bella, e ridicola!

Del. Cosa! (con severità)

Con. Che trovi tu di ridicolo in questo?

Fron. Perché la Dama che servivo l'anno passato li amava tanto, tanto, e poi tanto. (ridendo)

Del. Taci balordo. Ma questa sua avversione è poi così forte in realtà come si dice?

Con.



*Con.* All'ultimo eccesso. A segno tale, che non ostante la preghiera di mio zio, temo non arrivarete neppure a vederla un sol momento.

*Fron.* E' veramente da ridere.

*Del.* Quando vorrai tacere?

*Fron.* Diavolo! devo star lì come una statua a sentire una cosa tanto straordinaria? Se questo signore volesse farmi condurre nel vostro appartamento, comincierei a prepararvi la toelette, e riderei invece colle manteche, e con tutti li abbigliamenti che disporrò per farvi comparire assai più galante.

*Con.* (E' spiritoso costui.) Ebbene chiama.

*Fron.* Subito. *suona il campanello che sarà alla porta comune.*

### SCENA VII.

*Servidore, e detti.*

*Con.* **C**onducete quel giovine nell'appartamento del Commendatore, che dovrà occupare il suo padrone.

*Fron.* Grazie, signore, voi siete ben galantuomo, *per partire.*

*Del.* Aspettate. Permettete o Conte che mi ritiri ancor io; se vostra sorella si degnasse ricevermi, non sarebbe proprio, che me le presentassi in abito da viaggio.

*Con.* Siete padrone; ma temo molto del buon successo della vostra attenzione.

*Del.*

*Del.* Eppure il cuore mi presagisce favorevolmente.

*Con.* Lo desidero anch'io, e intanto farò tutto il possibile per impegnar mia sorella a ricevervi.

*Del.* Io ve ne farò eternamente tenuto. *(parte con Fron. e serv.)*

*Con.* E' molto amabile il Marchesino, ma non ostante sono persuasissimo che mia Sorella non lo vorrà ricevere, motivo per cui egli si annojerà ben presto e farà un sollecito ritorno alla sua Villeggiatura... E Marianna che farà ora? Come mi sta a cuore quella ragazza... basta. Lisetta?

### SCENA VIII.

*Lisetta, e detto.*

*Lis.* **C**omandi, signore.

*Con.* Dov'è vostra Cugina?

*Lis.* Mi avete chiamato per questo.

*Con.* Nò. Dite a mia Sorella, che la prego di passare in questa Sala.

*Lis.* Perchè non andate piuttosto nella sua camera?

*Con.* Desidero parlargli in questo luogo.

*Lis.* Benissimo. *(per partire)*

*Con.* Ascoltate.

*Lis.* Eccomi. *(si ferma)*

*Con.* Niente, niente. *(Lis. parte)* E' assai meglio che le parli qui; se ricusa assolutamente di ricevere il Marchesino

potrò



potrò allora farlo entrare senza che essa se n' accorga. Mio Zio bramerebbe una doppia parentela con la casa Delval, ma già sarà difficile, che ciò riesca; l'ostinazione di mia sorella terrà sempre irresoluto me pure.

SCENA IX.

*Contessa Belfor, e detto*

*Cont.* Che avete a dirmi? perchè non siete entrato?

*Con.* Leggete questa lettera, e dettatemi la risposta.

*Cont.* (*legge la lettera, e ride a misura che va leggendo*)

*Con.* Ebbene, che ne dite sorella?

*Cont.* Ebbene, volete che io mi opponga alla raccomandazione di mio Zio? Egli ha troppa forza sopra di me, perchè io sia pronta a ricevere il suo raccomandato.

*Con.* Godo assai, tanto più che non mi aspettavo questa pronta, e rassegnata vostra sul condiscendenza.

*Cont.* Ma perchè?

*Con.* (*con nobile ironia*) E la vostra promessa, che avete fatta di non ricever mai Uomini: questo voto, che doveva essere sì rigorosamente osservato?

*Cont.* Questa visita non farà sì, che io gli debba mancare.

*Con.* Voi lo credete?

*Cont.*

*Cont.* Ne sono più che sicura.

*Con.* Spiegatevi.

*Cont.* Sappiate dunque che questo giovine Marchese, che con tanto calore viene raccomandato da nostro Zio. (*ridendo*)

*Con.* E così?

*Cont.* Non è altro se non che Madamigella Sofia Delval sotto l'abito di suo fratello,

*Con.* Oibò, oibò, non può essere.

*Cont.* Oh! si signore può essere.

*Con.* Ma è possibile?

*Cont.* Se vi dicessi, che ne ho già le prove?

*Con.* Come?

*Cont.* Lisetta, che da tre, o quattro giorni lascio di servirla, mi ha fatta la confidenza di questo suo progetto.

*Con.* Di qual progetto?

*Cont.* Di mettermi in ridicolo col farsi da me amare.

*Con.* Sorella potreste voi supporre che il Commendatore si fosse prestato ad una tal burla.

*Cont.* Nò, ma Sofia sapendo che suo Fratello deve in breve tornare da Roma avendo terminati i suoi studj avrà pregato nostro Zio d'una commendatizia per noi, egli l'avrà mandata alla Marchesina prima dell'arrivo di suo fratello, ed essa intanto se ne serve per eseguire il suo disegno.

*Con.* Ah! la cosa non è improbabile! Ora mi sovengo, che quella bestia del suo servitore appena entrato, voleva introdurre la padrona, Madamigella, e non il Padrone il Marchesino.

b.

*Con.*



*Cont.* Vi ripeto che non vi è niente di più sicuro. E' necessario però che noi andiamo d'accordo per poterla burlare nella maniera più ridicola, ed obbligarla a confessare, che non ostante tutto lo spirito che essa si attribuisce, noi l'abbiamo superata in astuzia.

*Con.* Furbetta furbetta! lascia pur fare a me che... vado a cercare il nostro simulato ospite per presentarlo. In verità che questo accidente mi divertirebbe molto più se non avessi impresso nel cuore.... (con stento)

*Cont.* Che cosa dire?

*Con.* Dicevo.... niente, niente.

*Cont.* Ah mio caro fratello! voi avete qualche segreto che non volete palesarmi.

*Con.* Perdonatemi, sorella, per l'avvenire vi giuro che non ne avrò più.

*Cont.* Ditemi di grazia ciò che vi occupa in questo momento?

*Con.* Sì ve lo dirò: dovete sapere che... io... lei... ma lo saprete, lo saprete. (Ah Marianna Marianna.) parte.

*Cont.* Egli mi pone in agitazione, che mai avrà? Che significa quell'interrotto parlare? quella confusione?

### S C E N A X.

*Lisetta in fretta, e detta.*

*Lis.* **A**H signora contessa, ella è arrivata, l'ho veduta adesso, adesso.

*Cont.* Nasconditi nel mio gabinetto, se mi ti riconoscesse, sarebbe scoperto tutto.

*Lis.* Non dubitate... Oh vedrete come è bella in abito da Uomo!

*Cont.* La sento venir. Nasconditi.

*Lis.* Subito, subito. (L'affare va a meraviglia.) parte.

### S C E N A XI.

*Conte Belfor, Delval vestito riccamente, e detta.*

*Con.* **E**Ccovi, o sorella, il Marchesino Delval che io vi presento raccomandatoci da nostro Zio.

*Del.* (Quanto è mai bella!)

*Cont.* Il vostro tratto non ha bisogno di raccomandazione, e potevate esser sicuro di esser ricevuto con la maggior gentilezza anche senza il menomo appoggio.

*Del.* Devo però esser grato a vostro Zio di avermi procurato la fortuna di potervi offerire i miei ossequj, altrimenti nulla avrei ottenuto, ne sono certo.

*Cont.* (Come si esprime gentilmente.) Questa fortuna non deve essere tanto grande per voi.

*Del.* Non è necessario, che due occhi, per ammirare la vostra grazia; ma con un cuore si corre rischio di sentirne troppo il prezzo.

*Cont.* Eh! signore. l'adulazione è un veleno che non ha ancora corrotta la nostra



solitudine e mi rincrescerebbe troppo, se vi penetrasse.

*Del.* Lodare ciò che si ammira, esprimere quello che si pensa, parmi che non meriti la taccia di adulazione.

*Cont.* Stile usato nelle Città, e voi apparentemente vi dimenticate che siamo in un picciolo Castello.

*Con.* Essa ha ragione, noi non amiamo altro che la libertà, e la sincerità. Vogliam darvi un'idea del nostro modo di vivere, e volendo restar con noi, avrete la compiacenza di uniformarvi. Senza cerimonie con me; non parlare d'amore a mia sorella: se voi osserverete attentamente queste due condizioni sarete nostro amico; diversamente, addio. Mi pare che questa maniera di parlarvi sia una prova della mia sincerità; riguardo poi alla libertà, vi lascio solo con lei, ciò vi darà a capire che qui non si conosce foggione. Addio, addio sorella.

*Cont.* (Come s'è bene vestita da Uomo.)  
piano fra loro.

*Con.* (A segno di rimanere ingannati.)  
Addio caro Ospite. per partire.

*Del.* Conte vi saluto.

*Con.* A proposito, entrando non avete fatti i vostri doveri con mia sorella. Perché non le avete baciato la mano?

*Del.* Signore, temevo che...

*Con.* Eh via! Voi siete troppo timido, che serve!

*Del.* Quell'onore... non s'ha più.  
*Con.* Porgete voi stessa la mano, altrimenti questo non la finisce più.

*Cont.* Ben volentieri.

*Del.* Bacia la mano alla Contessa e confuso dice al Conte. Che improvvisa mutazione è mai questa?

*Con.* Vi stupite di ciò? Oh! ne vedrete delle altre. scherzando parte.

*Cont.* Che avete mai, che mi sembrate così confuso?

*Del.* Vi confesso che la mia situazione è assai imbarazzata.

*Cont.* Davvero?

*Del.* Essa è tutta nuova per me.

*Cont.* Lo credo abbastanza, ma non ostante dal vostro contegno si credeva di più.

*Del.* La volontà di vostro fratello sembra contraddirsi con la sua condotta. Mi permette di vedervi, mi lascia solo con voi, e mi vieta di parlarvi d'amore.

*Cont.* Egli è nemico giurato della menzogna.

*Del.* Come è possibile d'allontanarsi dalla verità, confessando d'amarvi?

*Cont.* Secondo le persone.

*Del.* Secondo le persone?

*Cont.* Sì.

*Del.* Come?

*Cont.* Voi per esempio...

*Del.* Ebbene io?

*Cont.* Se voi diceste d'amarmi...

*Del.* Se ve lo dicessi?

*Cont.* Credo, che non lo pensereste.

*Del.* Mi supponete adunque un Uomo insensibile?



*Cont.* All'aria non lo manifestate.

*Del.* Per qual ragione dubitereste dell'amor mio?

*Cont.* Perché non credo mai all'impossibile.

*Del.* All'impossibile?

*Cont.* Sì, vi replico all'impossibile.

*Del.* Ah! voi leggete male nel mio cuore.

*Cont.* Forse assai meglio di quello possiate immaginarvi.

*Del.* (con tenerezza) Disingannatevi, o Contessa, e perdonate in me una confessione, che mi obbliga a fare la vostra incredulità. Non avevo ancora conosciuto l'affetto, che voi m'ispirate.

*Cont.* Possibile!

*Del.* I primi vostri sguardi hanno penetrato il mio cuore.

*Cont.* Oh Cielo. (burlandosi)

*Del.* Ed ora non potrei vivere senza adorarvi.

*Cont.* (ride) Sapete che veramente imitate al naturale!

*Del.* Potreste voi mettere in dubbio la mia sincerità.

*Cont.* In dubbio? Io no sicuramente.

*Del.* Rendete dunque giustizia al mio cuore?

*Cont.* Certamente.

*Del.* Credete, che vi amo?

*Cont.* No. Anzi sono affatto persuasa del contrario.

*Del.* Ah! i più forti giuramenti....

*Cont.* Non potranno mai persuadermi.

*Del.* Dunque mi confondete nella classe di quegli Uomini maligni.

*Cont.* No, v'ingannate. Confondervi con uomini tali? Ah! non mi date sì poco discernimento; vi distinguo senza dubbio, e vedo chiaramente la differenza, che vi è tra di voi, e tutti gli altri uomini.

*Del.* Questa graziosa preferenza... con traspa.

*Cont.* Resta sapere se vi sia veramente.

*Del.* Che! Potreste mettermi al di sotto di coloro, che detestate.

*Cont.* Via, parliamo sul sodo: conviene prima conoscer meglio le persone, per poter poi assegnar loro quel posto, che meritano.

*Del.* Niente di più giusto; il tempo...

*Cont.* Oh! so benissimo, che col tempo si scoprirà ogni cosa, ma vi è un mezzo sicuro per abbreviarlo.

*Del.* Degnatevi di grazia d'indicarmelo.

*Cont.* Niente di più facile; ponetevi nel caso di potervi far amare.

*Del.* Che dovrò fare?

*Cont.* Una cosa semplicissima.

*Del.* Ed è?

*Cont.* Dirmi la verità.

*Del.* Sopra di che?

*Cont.* (seriamente) Voi non siete certamente venuto quà senza disegno. Quali sono i motivi che vi hanno dettata la volontà di conoscermi? Rispondetemi sincero, e non vogliate ingannarmi.

*Del.* Avendo spesso inteso fare de' grandi elogi al vostro merito, alla vostra bellezza non ho potuto resistere al desiderio



rio di conoscere una Dama sì degna,  
e provo ora a costo della mia libertà,  
che il ritratto fattomi è un nulla in  
confronto delle vostre rare prerogative.

Cont. Vi chiedo, scusa; ma voi mentite.

Del. Cessate, ve ne prego, di supporre in  
me un falso carattere, ne sono incapace.  
Prima di conoscervi mi ero prefisso  
di offerirvi la mia servitù, e tutto  
porre in opra per farmi amare ....

Cont. Adesso dite la verità, ne sono sicura.

Del. E dacchè vi ho veduta, il mio cuore  
non ha fatto che ratificare i progetti,  
che la sola ragione aveva formati.

Cont. La ragione? Credo che v'inganniate.

Del. E' vero: egli era un secreto presentimento,  
che invincibilmente mi attirava  
verso l'oggetto, che dovevo amare per  
sempre.

Cont. Per sempre?

Del. Sì, e giuro a vostri piedi (*s'inginocchia*)  
che il mio cuore sarà altrettanto  
costante, che sincero.

Cont. Questo può darli -

Del. Ebbene decidete della mia sorte.

Cont. Volentieri.

Del. Aspetto la mia sentenza.

Cont. Volete sentirla?

Del. Sì, parlate.

Cont. Voi siete amabile ....

Del. Onde? ...

Cont. Ma dell'amore, non me ne ispirerete  
 giammai.

Del. Giusto cielo! *si alza.*

Cont.

Cont. Oh che crudeltà *ironica.*

Del. Mi ordinerete senza dubbio di partire?  
*con rammarico.*

Cont. No certamente, potete restare.

Del. Questo sarà almeno un segno di vostra  
preferenza?

Cont. Niente affatto, vi permetto di restare,  
perchè non mi siete pericoloso.

Del. Il complimento non è molto grazioso.

Cont. Potrei, senza mentire, dirvi di più.

Del. Potreste dirmi, che mi odiate, e ...

Cont. Non è vero che vi odj, e se voi volete  
togliere quel denso velo, che a me  
nasconde l'interno del vostro cuore, ed  
amarvi di buona fede, potrei, per parte  
mia amarvi teneramente.

Del. Ah voi mi date la vita! Se da' miei  
misurate i vostri sentimenti, ben presto  
un eterno amore ...

Cont. Oibò, questo non si può.

Del. Perchè?

Cont. Voi lo dovete sapere come io lo so.

Del. Spiegatevi per carità.

Cont. Ditemi una cosa? *allegra.*

Del. Che?

Cont. Credete voi che gli uomini siano capaci  
d'amore?

Del. Dal momento, che vi ho veduta, non  
potei più dubitarne.

Cont. Bella prova convincente!

Del. La prova l'ho presa dal mio cuore.

Cont. Intendo parlare degli uomini.

Del. La vostra questione è dunque in generale?



*Cont.* Appunto ... Credete voi che gli uomini sappiano amare?

*Del.* Senza dubbio.

*Cont.* Ed io credo tutto al contrario. Prendono sovente il desiderio per l'amore, ma il possesso poi distrugge presto l'illusione.

*Del.* Non giudicate così di tutti: quantunque assai giovine ne ho conosciuti moltissimi, che il possesso accresce loro l'amore.

*Cont.* Moltissimi?

*Del.* Sì, moltissimi.

*Cont.* Me ne rallegro con voi. *ridendo.*

*Del.* In un affare, che riguarda me personalmente, non ho bisogno di sostener la causa degli uomini in generale.

*Cont.* Per verità non farebbe troppo decente.

*Del.* Mi basta esser sicuro del mio cuore.

*Cont.* A lui giustamente mi confido. *con bontà lo prende per mano.*

*Del.* Egli vi dirà che vi adoro.

*Cont.* Voi? *dolcemente.*

*Del.* E sino all'ultimo sospiro. *con entusiasmo.*

*Cont.* *(abbandona la mano, con dignità dice)* Signore, trattar con libertà, e non parlar d'amore, ecco le due condizioni, che vi sono state da mio fratello prescritte; Voi dimenticate l'una, io approfitterò dell'altra per terminare una conversazione che imbarazza tutti due egualmente senza rimproverarvi d'aver mancato ai doveri di Cavaliere, e all'ospitalità. *parte.*

*Del.* Che misto inaudito di spirito, d'incredu-

dulità, di rimproveri, di bellezza; e d'insensibilità! Temo che mia sorella invece di rendermi felice mi abbia mandato incontro a perdere la pace, e la mia tranquillità.

## SCENA XII.

*Frontino, e detto.*

*Fron.* Signore, è un pezzo che vi cerco.

*Del.* Che vuoi?

*Fron.* Domandarvi quando partiamo.

*Del.* Perché?

*Fron.* Perché qui mi sono annojato.

*Del.* Che disgrazia!

*Fron.* La provo ben io. Maledetto questo Castello non si trova nemmeno da ciarlare. Gli uomini sono tanti satrapi, le donne quando mi veggono fuggono dall'altra parte, la Cantina è ferrata a Chiave, dalla Cucina gentilmente sono stato cacciato dal Cuoco: compatite madama io non posso fare assolutamente questa vita amo troppo la conversazione.

*Del.* Ma perchè mi chiami Madama?

*Fron.* Non è colpa mia, lo faccio senza pensarvi.

*Del.* Ma a proposito di che?

*Fron.* Dovete sapere; che ho servito sei Anni in una casa dove non v'erano che Madame, e Madamigelle, sono soli 15. giorni che le lasciai, per entrare al vostro servizio, e perciò mi torna spesso fra le labra il nome di Madama.



*Del.* Fa che non ti succeda più.

*Fron.* Procurerò la maniera; ma se a caso ...

S C E N A XIII.

*Conte Belfor, e detti.*

*Con.* **A**H, siete qui! appunto vi cercavo: ho bisogno di parlarvi.

*Del.* Non ho mai abbandonata questa sala.

*Con.* Fate partire il vostro servitore.

*Del.* Esci, vattene.

*Fron.* Ho da andare alla posta a ordinare i Cavalli?

*Del.* No.

*Fron.* Me ne dispiace. (Anderò a dormire giacchè non trovo da ciarlare) *parte.*

*Del.* (Che vorrà mai dirmi con quell'aria sostenuta?)

*Con.* (Ora vedremo lo spirito di Madamigella Delval.) *ridendo*

*Del.* Conte, che avete? Mi sembrate molto serio.

*Con.* Siete voi Cavaliere?

*Del.* Ne potreste voi dubitare?

*Con.* Conoscete tutti i doveri d'un Cavaliere?

*Del.* Perchè mi fate questa domanda?

*Con.* Perchè voi siete ancora giovane...

*Del.* E perciò?

*Con.* Vi si potrebbero insegnare.

*Del.* Io non v'intendo.

*Con.* Mi spiegherò meglio. *si accosta.*

*Del.* Parlate.

*Con.* Avete veduta mia sorella?

*Del.* Col più gran piacere.

*Con.* L'avete ritrovata....

*Del.* Bellissima.

*Con.* Le avete detto....

*Del.* Che l'amore....

*Con.* L'amore? (con sdegno)

*Del.* Trovate voi strano, che essendo io giovine....

*Con.* Ascoltatemi.

*Del.* Vi ascolto.

*Con.* Conoscere voi le leggi dell'onore?

*Del.* Me ne faccio un dovere.

*Con.* Voglio che mi diate soddisfazione.

*Del.* Soddifazione? io?

*Con.* Sì, voi.

*Del.* Di che?

*Con.* Avete oltrepassati i limiti di quanto vi prescrissi, e violati i doveri dell'ospitalità.

*Del.* Non ho creduto di offendervi dichiarandogli quei sentimenti, che essa m'ispira.

*Con.* Avete mancato, e ne voglio soddisfazione: Impugnate la spada. (mette mano)

*Del.* (Non mi batto certo contro il fratello di quella che adoro).

*Con.* (Eccola imbarazzata) Difendetevi.

*Del.* Ascoltatemi.

*Con.* Niente, niente.

*Del.* Una parola sola.

*Con.* Difendetevi vi dico, o altrimenti...

*Del.* Lo volete, convien sodisfarvi (mette mano, si battono, e resta disarmato il Conte).



## S C È N A XIV.

Contessa Belfor, e detti.

- Cont. Che rumore! che vedo!
- Del. **C** Venite, Contessa, (gli presenta la spada del Conte) venite a calmare l'ingiusta collera del Conte.
- Cont. Che! Fratello da che nasce questa vostra collera?
- Con. Ardisce di dirmi che v'ama, e non pensa a sposarvi.
- Del. E voi lo potreste credere? la passione....
- Cont. La passione.... (ridendo).
- Del. Ma perchè sempre mi deridete?
- Cont. Ebbene, signore, vi parlerò schiettamente: Mi amate voi?
- Del. Colla maggior tenerezza.
- Cont. Dove vi condurrà questo vostro amore?
- Del. A tutto, se lo volete.
- Cont. Questo tutto si riduce anche a poche cose? (ridendo)
- Del. Stimare voi per niente un'unione sì bella formata dal solo amore?
- Cont. Un'unione sì bella!
- Del. Ardisco di crederla tale.
- Cont. Veramente ci pensate voi?
- Del. Se ci penso!
- Con. La vostra intenzione è ella d'ammogliarsi?
- Del. Senza dubbio.
- Con. Con chi?
- Del. Con vostra sorella.
- Con. Eh via!
- Del. Come!

- Cont. E la maniera per potervi credere?
- Del. E' semplicissima; Che venga un Notajo, vostro fratello prescriva gli articoli, ed io sottoscriverò ciecamente.
- Cont. Voi scherzate? (ride)
- Del. Qual orribile concetto vi siete formata di me? Scacciate quella vostra diffidenza, credete, che la mia felicità dipende solo dal possedervi, ed amandovi con tutta la tenerezza possibile rifarei quei crudeli affanni, che il matrimonio vi cagionò.
- Cont. (Che dite fratello?)
- Con. (Bisogna costringerla a queste Nozze.) (fra loro) Ebbene io mi arrendo, e vi concedo mia sorella.
- Del. Ah che giubilo io provo!
- Con. Ma che si termini subito ogni cosa.
- Del. Voi raddoppiate il mio trasporto sollecitando la mia felicità.
- Cont. (con tenerezza) Delval, caro Delval non mi forzate ad odiarvi. Vi amo più di quello possiate immaginarvi, e desidero che mi mettiate nel caso di potervi sempre amare egualmente.
- Del. La fortuna oltrepassa la mia speranza; corro subito dal Notaro.
- Cont. Delval lo volete?
- Del. Sì, questo ha da por fine alla mia gloria.
- Cont. Alla vostra gloria?
- Del. E qual più bel trionfo, che il dono del vostro cuore, ed il titolo di vostro Sposo?
- Cont. (seria) Andate dunque dal Notaro,



si stenda il contratto se voi lo volete, ma pensate bene, che l'odio mio farà il premio della vostra perfidia.

*Del.* Il mio cuore è troppo sincero per non temere quelle minaccie, e volo sull'istante dal Notajo; così questo fortunato giorno mi assicurerà per sempre una sposa adorata, ed un rispettabile congiunto. *(parte)*

*Cont.* La cosa parmi arrivata all' eccesso.

*Con.* Oh che donna!

*Cont.* E non l'avete potuta spaventare?

*Con.* Spaventarla? Al contrario; appena gli ho accostata la spada al petto per intimorirla mi si è avventata contro come un leone, e vi assicuro che ho stentato a difendermi da suoi colpi, e con mio rossore ho dovuto restar disarmato.

*Cont.* In mezzo alla burla non sono però esente da qualche interna agitazione.

*Con.* Io sono agitato ancora più di voi.

*Cont.* Ascoltate; Se Sofia vi piace, se siete capace di amarla perdoniamole ogni cosa, che diventi mia cognata, e si divida fra noi la tenerezza, e la pace.

*Con.* Non v'è più tempo.

*Cont.* Per qual ragione?

*Con.* E' troppo tardi, sappiate che....

### S C E N A XVI.

*Lisetta, e detti.*

*Lis.* **O**H ecco madamigella Sofia, che ritorna con il Notaro.

*Cont.* Vi laccio soli.... Starò attenta, e

quando farà il tempo mi farò vedere. *(parte)*.

*Lis.* (Ed io corro ad avvertire la marchesa che è tempo che si scopra.) *parte.*

*Con.* Per buona sorte è giunto il momento da sviluppar tutto, e scoperta che farà Sofia si tratterà con mia sorella, ed io avrò campo di vedere la mia cara Marianna, che al presente occupa gran parte de' miei pensieri.

### S C E N A XVII.

*Delval, Notaro, e detto.*

*Con.* **C**ome! il contratto è di già stesso?

*Del.* Eccolo.

*Con.* Delval?

*Del.* Signore?

*Con.* Veramente la sposerete?

*Del.* Che! ne dubitate ancora?

*Con.* Vi sentite capace di renderla felice?

*Del.* Dividendo con essa la mia fortuna, non avrà al certo motivo di lagnarfi, nè del mio cuore, nè della mia condotta.

*Con.* Questa risposta è del tutto equivoca.

*Del.* Equivoca.

*Con.* Vi domando se avete intenzione di maritarvi?

*Del.* Ed io ho già risposto di sì.

*Con.* Con una donna?

*Del.* Come con una donna?

*Con.* Sì, sì ... io m'intendo.

Ed



*Del.* Ed io non intendo nulla, Qui so che consiste la mia felicità. *mostra il contrat.*

*Con.* Che cosa è questo?

*Del.* Lo sapete bene; è il contratto di nozze.

*Con.* Con chi?

*Del.* Con vostra sorella.

*Con.* E lo sottoscriverete?

*Del.* E con che prontezza lo sottoscriverò.

*Con.* Senza errori d'ortografia?

*Del.* Che bella questione! sì, sì, lo sottoscriverò anche col mio sangue se sarà necessario.

*Con.* Dovrò dunque far chiamare mia sorella?

*Del.* Se non avete più nulla in contrario?

*Con.* Osservate bene di non fare un passo alle volte troppo inconsiderato.

*Del.* Non dubitate no.

*Con.* Via dunque; Lisetta? *chiama.*

### S C E N A X V I I I .

*Lisetta, e detti.*

*Lis.* **A**H! *con sorpresa affettata.*

*Del.* (Che fai tu qui?)

*Lis.* (Oh non temete non ho detto nulla.)

*Del.* (Come non hai detto nulla?)

*Lis.* (A lui udò, dimandatelo piuttosto alla Contessa.) *che la vede venire.*

SCE.

### S C E N A X I X .

*Contessa Belfor, e detti.*

*Cont.* **L**A sua presenza vi sorprende?

*Del.* **L** Perchè mai?

*Cont.* (Che ardire!) *fra loro.*

*Con.* (Vedremo come finirà.) Animo signore avvicinatevi, e sottoscriviamo.

*Not.* A voi signore.

*Del.* So che in buona regola tocca a me il primo, ma ...

*Cont.* La mano vi trema, non è vero?

*Con.* Lo sapeva bene.

*Del.* Piano, signori, lasciamo le false interpretazioni; i vostri sospetti giustificano i miei; si fa l'avversione che essa ha dimostrato per gli uomini; e non vorrei dopo sottoscritto, che tutto divenisse uno scherzo.

*Cont.* Ah benissimo, voi dunque supponete in me l'intenzione di burlarvi?

*Del.* Perdonate, ma lo temo.

*Con.* Oh come giudichiamo degli altri secondo noi stessi!

*Del.* Signore ...

*Cont.* Il vostro imbarazzo è affatto naturale; ma se temete la burla perchè lasciarla tanto inoltrare?

*Del.* Ebbene, provatemi il contrario; rafficurate il mio errore col sottoscrivervi la prima.

*Cont.* Non bramate altro?

*Del.* Niente altro.

Con.



*Cont.* Eccovi soddisfatto. *Si sottoscrive.*

*Del.* Ed eccomi al colmo della mia felicità; a voi mio caro Conte.

*Con.* Subito vi servo. *sottoscrive*

*Del.* (Oh eccesso di gioja!)

*Con.* Oh finalmente qui non c'è altro mezzo, o abbandonare l'impresa, o levarsi la maschera. Eccovi la penna.

*Del.* No, non mi sono mai sottoscritto con tanta soddisfazione (*sottoscrive*). Ora siete mia bella Contessa, il mio trionfo è compiuto.

*Cont.* Ma non del tutto, Madamigella.

*Del.* Che cosa dite?

*Cont.* Vi dico, che quando si ha intenzione di burlare, bisogna guardarsi di non cadere nella rete tesa per gli altri.

*Del.* Io sono assai confuso.

*Cont.* Lo credo. Ora sappiate, che io era informata di tutto, ma ho voluto vedere fino a qual segno volesse giungere la vostra finzione.

*Del.* Io non v'intendo, spiegatevi.

*Cont.* Allontanatevi dagli occhi miei; voi non voleste essermi amica, Sofia? Ed io farò il possibile per odiorvi.

## S C E N A U L T I M A

*Sofia . Lisetta , e detti .*

*Sof.* **P**er Odiarmi che vi feci mai per meritare una simile crudeltà?

*Cont.* Chi siete voi? che cercate?

*Del.*

*Del.* Ah mia sorella?

*Cont.* Sua sorella!

*Con.* Sua sorella?

*Lis.* Che! Vi pare forse impossibile? Eh che il bello, è bello per tutto. Osservate se quegli occhi sono da contadina?

*Sof.* Perdonate, o contessa, il fortunato strattagemma, di cui mi sono servita per sottomettere nuovamente il vostro cuore all'amore; io sola v'ingannai, e ne sono ben contenta. Sono la vera Sofia, ed ecco il Marchese Desval mio fratello. Voi non vi sareste mai degnata di vederlo, se il suo sesso fosse stato da voi conosciuto, ed io mi sono trovata in obbligo di nascondergli il mio fine, poichè non sarebbe stato degno della sua felicità, se avesse contribuito ad ingannar l'oggetto che egli amava.

*Del.* Amata mia sposa.

*Cont.* Che! realmente voi non siete Sofia?

*Del.* Il vostro cuore ha potuto sbagliare!

*Cont.* Ah Sofia, Sofia, quanto vi amo!

(*con trasporto l'abbraccia*)

*Con.* Ah Mariana, Marianna!

*Sof.* Siete forse malcontenti dell'inganno?

*Con.* No; ma avrei bramato che fosse durato ancor qualche tempo.

*Sof.* Perchè?

*Con.* Per aver campo di darvi la prova più sincera del mio amore.

*Sof.* Ed opprimermi col peso della riconoscenza. Oh no davvero, ogni cosa ha da essere eguale. Voi mi avete protet-



ta senza conoscermi, ed io vi offro la mia mano. Siamo ora del pari?

*Con.* Anzi, bella Sofia, sono io che vi devo tutto.

*Cont.* Fratello, e la mia promessa?

*Con.* Oh questa volta l'amore la disimpegna. Amate Delval, che lo merita; egli con egual generosità mi accorderà sua sorella... Ah questa doppia parentela ci unisca per sempre all'amore, ed alla vera tranquillità.

*Del.* A lei debbo tutta la mia felicità è ben giusto che io gli assicuri la sua.

*Sof.* I nostri cuori adunque d'ora innanzi restino divisi fra l'amore, e l'amici- zia, una sola famiglia si riconosca fra i Delval, ed i Belfor; si obbliti da tutti l'inganno di cui mi sono servita, e s'implori dai cortesi spettatori il più valido Patrocinio, ed un benigno compatimento.

F I N E .